

Allegato Parisisse C. Com. 10  
ALLEGATO "B" CC 81/2014

Giorno 25 giugno scorso ho partecipato al c.c. aperto convocato dal pres. c.c. di Enna al fine di sviluppare sempre più il processo di condivisione e adesione alla costituzione del libero consorzio di Enna in ogni suo aspetto, nonché al fine di accrescere il percorso di confronto e dibattito già da tempo avviato fra tutti i sindaci. Purtroppo, per motivi che ignoro, l'invito è stato ricevuto solo due giorni prima e, quindi, non è stato possibile convocare un c.c. straordinario, come alcuni comuni hanno fatto.

Erano invitati Sindaci e c.c. dei 20 comuni della ex provincia regionale di Enna e altri 9 comuni della provincia di Messina, Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, S. Stefano di Camastra e Tusa.

Erano rappresentati tutti i comuni tranne Piazza Armerina. Gli interventi di molti sindaci della nostra provincia e di tutti quelli del messinese sono stati pieni di entusiasmo ed hanno illustrato i vantaggi della costituzione di un libero consorzio ennese composto dai suddetti 29 comuni. Penso che questo argomento debba essere affrontato e discusso anche dal nostro consiglio comunale e quindi debba essere oggetto di dibattito e riflessione nella nostra comunità leonfortese, in quanto saremo protagonisti di un cambiamento epocale, che non vede più la provincia di Enna con i suoi 20 comuni, ma – se il percorso procede in questa direzione – un consorzio che cambia la geografia politica, culturale e speriamo economica della nostra provincia e regione.

Si tratta di un'iniziativa rivoluzionaria, che proviene dal basso e intende superare i gap normativi ancora presenti a livello regionale: la legge approvata dall'ARS l'11 marzo 2014, infatti, non prevede le funzioni che i Liberi Consorzi dovranno avere.

Si chiede quindi ai Consigli Comunali di esprimersi sulla partecipazione ai liberi Consorzi e ai cittadini di confermare con un referendum eventuali scelte di adesioni ad altri consorzi, ma non si accenna alle motivazioni che determinerebbero di scegliere un consorzio piuttosto che un altro.

La legge contiene dunque un "vuoto culturale" oltre che una carenza normativa che si abbatte maggiormente sui comuni periferici che vedono nella riorganizzazione istituzionale dell'Isola una scommessa possibile, orientata verso lo sviluppo di quei territori troppo spesso dimenticati dalle scelte politiche regionali e perfino provinciali.

Tra i territori che hanno maggiormente risentito di scelte politiche inique, resi periferici da una visione accentratrice dello sviluppo regionale, isolati anche sotto l'aspetto viario oltre che economico e perfino di rappresentanza democratica, quest'ultima orientata sempre più verso le grandi città siciliane, stanno le aree delle zone interne siciliane delle Madonie, i Nebrodi e dell'ennese fino a raggiungere la periferia più estrema del calatino.

Seppur rivierasche, rientrano in condizioni di disagio anche i comuni di confine tra le due grandi province di Messina e Palermo, strette dalla forza attrattiva di rinomati luoghi turistici, punti di forza dell'economia di quell'area.

Il documento – che mi è stato fornito il 25 giugno dai consiglieri comunali ennesi - rappresenta il primo atto ufficiale e congiunto che i sindaci delle città hanno firmato come attestato di amicizia, reciprocità e collaborazione dei comuni verso un unico Libero Consorzio.

Ma l'argomento dovrà essere oggetto di dibattito nei Consigli Comunali e nelle Comunità interessate, perché la scelta appartiene ai Consigli Comunali e alla Comunità, anche in considerazione dell'atto deliberativo di CC e del successivo referendum previsti nella legge.

I comuni i cui sindaci hanno firmato il documento sono accomunati dalle stesse difficoltà, gli stessi punti di debolezza ma anche gli stessi punti di forza; le stesse speranze, le stesse esigenze di riscatto e, perché no, gli stessi sogni.

Si tratta di realtà simili ma con peculiarità uniche, che non sono mai state pienamente valorizzate da una strategia politica assolutamente centripeta perpetrata dalle città più influenti.

Alcuni esempi: l'infinito ritardo della realizzazione della Nord Sud, l'eliminazione di tribunali, la mancanza di un "Porto del Tirreno", il trasferimento della Banca d'Italia, la chiusura di uffici, l'esclusione di queste aree dalla programmazione dei circuiti turistici.

L'opportunità di rafforzare il territorio ennese, la possibilità di dare ai territori, dalle "montagne" al mare, una giusta rappresentanza autorevole, l'opportunità di creare un turismo interno al territorio che si muova sull'asse montagna/mare, di avere una porzione di costa dedicata a una nuova rinascita complessiva dell'Isola, uno sviluppo che muova verso la valorizzazione dei prodotti agricoli della zona, tutto questo significa un aumento della forza contrattuale per ogni singolo comune.